

LAGONEGRO È L'OBIETTIVO CHE SI SONO POSTI GLI EX SINDACI RIUNITI ATTORNO AD UN A TAVOLO DA ANTONIO BRIGANTE

Un forum permanente per contribuire al riscatto della città commissariata

L'iniziativa in vista delle elezioni amministrative di maggio

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Iniziano le grandi manovre. A maggio c'è il voto per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale di Lagonegro.

Sul «luogo del delitto» sono tornati gli ex sindaci della cittadina. A riunirli è stato l'architetto Antonio Brigante, da sempre in politica e ora preoccupato per il futuro della cittadina che attualmente è commissariata. Tutti i sindaci che hanno caratterizzato l'ultimo trentennio della città di Monnalisa hanno aderito all'invito di Brigante: da Aldo Tallarico a Domenico Carlomagno, da Franco Costanza a Domenico Mitidieri, a Pasquale Mitidieri, mentre Giuseppe Cascone e Paolo Pecoriello anche se non erano presenti hanno comunque fatto pervenire la loro adesione al progetto.

Si punta a costituire un forum permanente, un osservatorio per affrontare le situazioni di criticità e contribuire al riscatto della cittadina. «Lagonegro diventi una comunità unita per essere lievitato per se e per il territorio»: questo lo slogan lanciato dagli ex sindaci che chiedono al commissario prefettizio di informare la popolazione sulle condizioni della finanza locale. «Ciò è indispensabile - dicono - per iniziare a progettare il futuro. Senza memoria, senza storia è difficile immaginare e costruire il futuro».

Durante l'incontro Brigante ha spiegato che «silenziosa la politica e commissariato il consiglio comunale» ha pensato di chiedere agli ex primi cittadini la loro opinione sull'attuale momento di Lagonegro. «Scuola, sanità, trasporti, giustizia, settori nei quali la nostra città si è distinta fino a diventare nei decenni passati punto di riferimento per una vasta area del sud della Basilicata e anche per i paesi vicini delle province di Salerno e Cosenza, oggi sono in sofferenza e richiedono attenzioni specifiche ed interventi mirati - spiega Brigante -. Quanto al turismo Lagonegro è fuori da qualsiasi itinerario: la crisi demografica, il trasferimento di generazioni di giovani, problemi comuni a tante aree del Sud qui rischiano di essere fenomeni più gravi per l'assenza totale della politica». I sindaci hanno concordato sulla necessità di ricostruire la politica, ritenendo di poter essere ancora utili alla comunità di Lagonegro «che ha bisogno non di geni o di strateghi raffinati, ma di uomini schietti e semplici recuperando il senso ed il valore della comunità».



LAGONEGRO
A sinistra un momento della riunione degli ex sindaci della città dove a maggio ci sono le elezioni amministrative

POTENZA FINITO IL PROCESSO PER UN TRAFFICO A CAVALLO TRA IL 2010 E IL 2011. PRESCRIZIONE PER PANE E GALIFFA

Droga da Terzigno, 3 condanne dure

A Finzi 11 anni, a Triani 7 e a Fontini 6. Assolti con formula piena Gentile, Gallicano e Rescigno

GIOVANNI RIVELLI

● Ventiquattro anni di reclusione a carico di tre persone per un giro di droga che si è sviluppato a Potenza tra il 2010 e il 2011, ma, tra gli otto imputati rimasti a processo, anche tre assolti perché il fatto non sussiste e due non giudicabili per prescrizione.

È la sentenza pronunciata dal presidente del primo collegio penale di Potenza, Rosario Baglioni, su una vicenda che venne alla luce nel 2014 con 4 arresti fatti dai carabinieri che ricostruirono un traffico tra Terzigno (NA) e Potenza.

Le pene sono per due dei presunti appartenenti all'associazione che avrebbe gestito il traffico (altri presunti appartenenti hanno preso strade processuali differenti) e cioè il 51enne Maurizio Finzi (difeso dall'avv. Paolo Sannino), condannato a 11 anni nonostante sia venuto meno il suo ruolo di organizzatore della contestata as-



POTENZA
Il tribunale della città di Potenza. Tre condanne per il traffico di droga da Terzigno

sociazione e il 49enne Francesco Triani (avv. Aldo Morlino) che deve scontare una pena di sette anni. A entrambi venivano contestati anche una serie di episodi di cessione di stupefacenti che sono le uniche accuse mosse, invece, al terzo condannato, il 56enne Giuseppe Fontini (avv. Giuseppe Vendegna), per il quale i magistrati hanno previsto

una pena di 6 anni di reclusione. Il tutto, ovviamente, considerando che si tratta solo di un verdetto di primo grado ed è quindi passibile di appello.

Cadute, invece, in prescrizione le accuse per Carmine Galiffa (avv. Mario R. Dell'Aglio) e Anastasio Pane (avv. Giuseppe Bardi), ai quali entrambi venivano contestati episodi di cessione

(uno solo per Galiffa). Per loro un sospiro di sollievo ma non come per gli altri tre imputati che sono stati assolti con formula piena. Si tratta di Antonio Gentile (avv. Giuseppe Mariani e Gabriele Amodeo), Gianfranco Gallicano (avv. Paolo Sannino) e Raffaele Rescigno (avv. Maria Teresa Schiavo). Sia Finzi che Triani sono stati assolti da alcune contestazioni riguardanti singoli casi di spaccio.

Finzi e Triani vennero arrestati (il secondo ai domiciliari) durante l'operazione di 6 anni fa nella quale furono sottoposti al carcere anche due fratelli campani che sarebbero stati i fornitori della droga. La droga, avevano accertato le indagini, veniva acquistata e trasportata a Potenza ogni sette, dieci giorni: Finzi raccoglieva i soldi dai clienti (che pagavano 100/120 euro a grammo) prima di recarsi a Terzigno dove acquistava la cocaina. A volte i pagamenti ai «grossisti» sarebbero stati fatti anche con «vaglia veloci».

GENZANO L'ARCIVESCOVO DI ACERENZA NEL CORSO DELLA VISITA PASTORALE

Mons. Sirufo porta la speranza agli ospiti della casa alloggio

ANTONIO MASSARO

● **GENZANO DI LUCANIA.** Da maggio 2016 è l'arcivescovo della diocesi di Acerenza che comprende la bellezza di 16 comuni. Stiamo parlando di monsignor Francesco Sirufo che ha iniziato un «tour» di visite pastorali nei centri della diocesi.

A Genzano per diversi giorni ha portato il suo sostegno e incoraggiamento ai malati, si è portato nelle scuole a parlare con i ragazzi. Ha discusso con i catechisti e con i rappresentanti del mondo del lavoro. Non ultimi, il vescovo originario di Castelluccio Inferiore accompagnato dal parroco don Tommaso Fradusco, ha incontrato gli ospiti della casa alloggio «Alba» gestita dalla cooperativa Auxilium guidata da Angelo e Pietro Chiorazzo. Nella



LA VISITA Mons. Sirufo nella casa alloggio «Alba» di Genzano

casa alloggio di viale XXIV Maggio monsignor Sirufo si è intrattenuto con i dieci ospiti che per l'occasione hanno omaggiato il presule di una croce infiorata realizzata nel loro laboratorio d'arte e di un volume riguardante la visita di papa Francesco in un centro di immigrati gestito da Auxilium.

Non è mancata una solenne celebrazione a cui hanno preso parte tutte le operatrici e la coordinatrice della casa alloggio Eleonora Latorra. Il vescovo ha avuto parole di conforto e di amore dirette agli ospiti evidenziando che anche di fronte alle difficoltà e alle sofferenze c'è sempre una forma di rinascita e di resurrezione. Come a dire che anche nei momenti delicati e complessi bisogna avere sempre fede e speranza.

LAVELLO È IL DUPLICE OBIETTIVO CHE SI PONE ITALIA VIVA PER L'AREA NORD LUCANA

«Va fronteggiato l'eolico selvaggio nel comprensorio del Vulture Alto Bradano»

E dove gli aerogeneratori sono a norma servono compensazioni ambientali

● **LAVELLO.** Fronteggiare l'eolico selvaggio, fenomeno che interessa soprattutto i centri del Vulture Alto Bradano. E dove gli aerogeneratori sono installati a norma di legge, provare ad ottenere «compensazioni ambientali».

È questo, il duplice obiettivo di Italia Viva per quanto riguarda l'area Nord lucana. «È doveroso infatti che i cittadini abbiano un adeguato ristoro non solo per i danni derivanti dalle trivellazioni, ma anche per quelli di natura paesaggistica», dice Donato Ceccia, a capo del coordinamento Italia Viva di Lavello, che fa suo e rilancia il pensiero del consigliere regionale Mario Polese, secondo il quale «i cittadini dell'Alto Bradano sono assediati dalle pale eoliche» ed è giusto «prevedere un meccanismo di incentivo diretto alle popolazioni del posto». Secondo Ceccia, tra l'altro, l'eccessiva incidenza delle pale eoliche po-

trebbe portare anche a difficoltà di altra natura.

«C'è il problema dei rumori: in alcuni punti del centro abitato di Lavello, praticamente assediato dalle pale eoliche, in certi momenti della giornata sembra di stare in aeroporto. Ma c'è un'altra possibile complicanza: mi riferisco - sottolinea - al fenomeno dello Shadow Flicker, l'effetto stroboscopico delle ombre proiettate dalle pale rotanti, che si traduce in una variazione alternata di intensità luminosa, che può provocare fastidio ai residenti».

Donato Ceccia fa sapere che pochi giorni fa si è tenuta una riunione sull'argomento con i componenti dell'area Nord lucana di Italia Viva. «Abbiamo fatto il punto - racconta - sulla situazione dell'eolico e ci siamo proposti di vigilare affinché le normative vengano rispettate. Con Mario Polese e con il capogruppo in Consiglio regio-

nale, Luca Braia, lavoreremo inoltre per arrivare a proposte utili a garantire compensazioni ambientali, dove le pale eoliche sono installate in modo corretto». Il centro abitato di Lavello è uno di quelli in cui la presenza di aerogeneratori è maggiormente ingombrante. Lo scorso mese di luglio, ricordiamo, una sentenza del Tar aveva stabilito, su ricorso di un privato, che 14 torri in contrada Finocchiaro non avrebbero dovuto essere costruite, perché in terreno di demanio pubblico sottoposto a vincolo paesaggistico.

«Cosa è successo? Le pale - spiega Ceccia - sono ancora lì, e ci sono stati i ricorsi non solo della società che aveva realizzato il Parco eolico, ma della stessa Regione, secondo la quale in quella zona le terre non sono di natura collettiva. Ma anche se così fosse - conclude - permanerebbero i vincoli paesaggistici». [f.rus.]